

A 10 anni dall'insediamento di Salone, ancora nomadi. Raccolta di firme dei cittadini e discussione in V Municipio

# Serra e Veltroni ce l'hanno col Nordest

## Un campo con mille rom a Settecamiini

di Marcello Santarelli

**D**i ufficiale ancora non c'è nulla. Sulla carta né il sindaco Veltroni, né il prefetto Serra hanno ancora messo niente. Eppure, si dà per scontato che uno dei quattro campi nomadi previsti fuori del Grande Raccordo Anulare dal "Patto per Roma sicura" sorgerà nella campagna che separa Setteville di Guidonia da Settecamiini. Un "villaggio della solidarietà" - come li ha ribattezzati Veltroni - destinato ad accogliere mille rom.

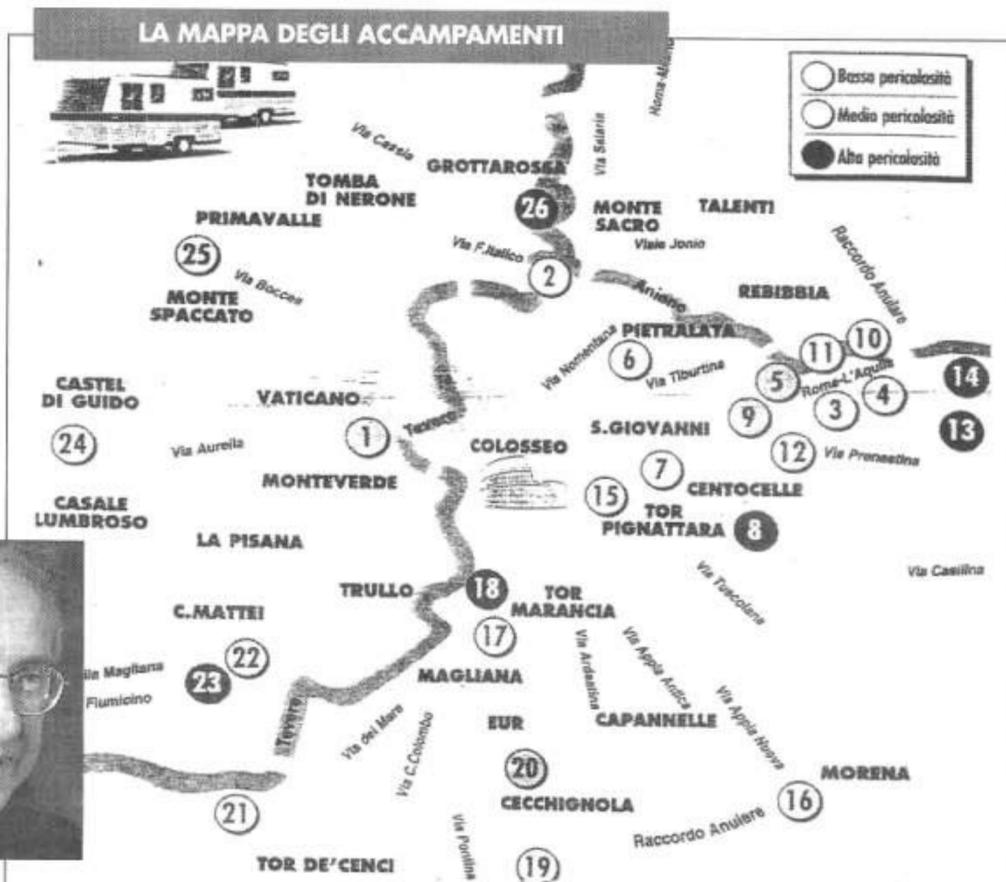
Per questo motivo da mercoledì scorso 6 giugno è iniziata una petizione popolare da migliaia di firme che sarà indirizzata al sindaco di Roma e all'assessore alle Politiche sociali Raffaella Milano, al Prefetto Achille Serra, al presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, al numero uno della Provincia Enrico Gasbarra, oltreché al ministro dell'Interno Giuliano Amato e al Parlamento europeo.

Promotore della protesta popolare è il neonato "Comitato per la sicurezza di Settecamiini, Case Rosse e Setteville" costituitosi nei giorni scorsi quando la notizia dell'insediamento del campo rom è apparsa come una certezza. La petizione porta la firma anche dei comitati di quartiere "Casal Bianco Natura", "Settecamiini", "Case Rosse", oltre a quella dei "Comitati per la Viabilità della Tiburtina" e del "Comitato per l'Ambiente e la Vivibilità del Territorio".

A sentire gli organizzatori della protesta, i probabili siti per il nuovo campo nomadi attrezzato potrebbero essere due. L'area di Forno Casale, nella campagna a destra di via di Casal Bianco, procedendo verso Roma. Oppure, il lotto di terra sul quale è previsto il nodo di scambio, tra via Tiburtina e via di Marco Simone, praticamente di fronte alle case popolari di Setteville di Guidonia.

Mentre i cittadini stanno organizzando un sit-in di protesta, sul fronte politico lunedì 11 giugno la Conferenza dei Capigruppo del V Municipio di Roma ha discusso un ordine del giorno presentato dal consigliere Marco Mauri (La Margherita) insieme ad altri due rappresentanti de L'Ulivo.

"Da quanto ci risulta - dice Mauri - una delle quattro aree prescelte per accogliere i campi rom è proprio Settecamiini. Il V Municipio ha dato fin troppo: ci sono due siti autorizzati a via Salvia-



Circ.	Campo	Presenze	Circ.	Campo	Presenze
1	I Campo Boario	104	14	VIII Salone	921
2	II Foro Italico	128	15	IX Arco di Travertino	41
3	V Salviani 1	76	16	X La Barbuta	294
4	V Salviani 2	300	17	XI Sette Chiese	18
5	V La Martora	208	18	XI Vicolo Savini	750
6	VI Spellanzon	87	19	XII Tor de' Cenci	264
7	VI Gordiani	194	20	XII Tor Pagnotta	105
8	VII Casilino 900	703	21	XIII Ortolani	106
9	VII Togliatti 1100	30	22	XV V. Candoni	300
10	VII Via Damata	61	23	XV V. Muratella	437
11	VII Via Naide	19	24	XVIII Monachina	150
12	VII Luigi Nono	60	25	XIX V. Lumbroso	189
13	VIII Acqua Vergine	242	26	XX Tor di Quinto	335

ti, tre campi abusivi a via La Martora, a Ponte Mammolo, e lo storico campo di via di Salone, che sulla carta insiste sull'VIII Municipio, ma di fatto è a carico del V.

I cittadini sono all'esasperazione e il livello di tensione è alto: va cercato un altro sito. Serve una presa di posizione politica, per questo porteremo l'ordine del giorno in consiglio: chi non voterà, si assumerà le proprie responsabilità con la popolazione".

### IL PUNTO

#### Altri 1000 zingari a Montelibretti Il no dei sindaci

Ponte Mammolo, Colli Aniene, Tor Cervara, La Rustica, Acqua Vergine. Sono solo alcuni dei campi rom che l'area a Nordest di Roma tollera da anni. Senza contare lo storico campo di Salone, trasformato in un gioiellino con prefabbricati rifinitissimi e prato all'inglese. Tutto realizzato coi soldi dei cittadini di VIII e V Municipio costretti a convivere con strade buie e tutte buche.

Quello di Settecamiini è un altro campo previsto nella nostra zona. Pare infatti che mille rom saranno collocati a Montelibretti, nell'area adiacente alla stazione di Pianabella. Nella speranza che non sia una seconda Salone, dove la stazione fu chiusa per motivi di ordine pubblico con disagio per cittadini e lavoratori.

Oggi anche i Comuni della Provincia Nordest dicono no ai campi rom nella nostra area. Per questo il 25 maggio i primi cittadini di Guidonia, Tivoli, Fonte Nuova, Sant'Angelo, Monterotondo e Palombara Sabina hanno sottoscritto un documento per chiedere un incontro con Veltroni e Serra.

### I COMITATI

#### Non è razzismo Perché tutti qui?

Quindici anni fa - era il 1992 - riuscirono a far tornare sui suoi passi l'allora sindaco Carrao, intenzionato a trasferire il campo nomadi di Ponte Mammolo alla Tenuta del Cavaliere.

Nel 1997, invece, nulla poterono contro la creazione del campo rom di via di Salone. L'ex primo cittadino Francesco Rutelli a Feragosto - la città era deserta - trasformò un'area che i cittadini speravano di utilizzare come parcheggio per la ferrovia nel più grande campo nomadi d'Europa.

Oggi i comitati di Setteville, Settecamiini, Case Rosse e Casal Bianco sono di nuovo sul piede di guerra. "Bloccheremo ancora la Tiburtina - annuncia Paolo Cartasso, 67 anni, da 15 a Case Rosse, portavoce del neonato comitato per la sicurezza - perché tutta la spazzatura viene portata in periferia? Siamo democratici: un po' per uno. Noi abbiamo già dato".

#### Paolo Cartasso

Cartasso e gli altri membri dei comitati non ne fanno una questione razzista. "Se il Patto per la sicurezza significa mandare i nomadi via dal Centro e spedirli fuori del Gra, allora è un Patto razzista". "Abbiamo già il campo nomadi di via di Salone, che ha costretto alla chiusura della stazione ferroviaria - continua Cartasso, pensionato delle Ferrovie dello Stato - I problemi di Roma non si risolvono fuori del Grande Raccordo Anulare: trasferire un altro problema in questo quadrante già disagiato significa esacerbare gli animi della gente".

"Il problema riguarda anche i Comuni limitrofi - puntualizza Rocco Margapoti, pensionato, 64 anni, dal 1980 a Case Rosse - Guidonia Montecelio deve muoversi, così come l'Unione industriali. Roma non può decidere per tutti". Margapoti punta quindi il dito sull'obiettivo primario del "Patto per Roma sicura": l'ordine pubblico. "Per la prima volta - dice - le istituzioni ammettono esplicitamente che il problema sicurezza è legato alla presenza dei campi nomadi. In passato i cittadini che si opponevano venivano invece tacciati di razzismo". Anche secondo Margapoti un nuovo campo nomadi è discriminante per la periferia rispetto al Centro.

"Veltroni non può essere solo il sindaco di Roma dentro le mura - prosegue - Sembra di essere nel Medioevo quando ai nomadi era vietato accamparsi dentro le mura. Fuori le mura, però, sono costrette a vivere anche le giovani coppie che solo qui trovano casa a prezzi più contenuti. Con l'arrivo di altri zingari le nostre case perderanno anche di valore".

Info: [www.tiburtina.3000.it](http://www.tiburtina.3000.it) oppure [www.casalbianco.it](http://www.casalbianco.it)



Walter Veltroni



Paolo Cartasso